



CONFINDUSTRIA CATANIA RASSEGNA STAMPA

14 maggio 2014

Occupazione. Passa la fiducia alla Camera sul decreto lavoro



Giorgio Pogliotti e Claudio Tucci ▶ pagina 23

Verso l'approvazione. Per il Dl che scade il 19 maggio ieri il primo sì con 333 voti a favore e 159 contrari

Decreto lavoro, passa la fiducia

Poletti: non è vero che aumenta il precariato - Sel protesta in Aula

**Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci**

ROMA

La Camera conferma la fiducia al governo sul dl Poletti. A favore hanno votato 333 deputati, contro 159. Il via libera finale è previsto per oggi, sempre che l'Aula di Montecitorio riesca a pronunciarsi in giornata sui 178 ordini del giorno piovuti sul provvedimento (che va convertito in legge entro il 19 maggio).

La maggioranza ha blindato il testo, dopo le modifiche apportate prima dalla Camera, poi dal Senato, sui capitoli "caldi" dei contratti a termine e dell'apprendistato. A sostegno delle nuove misure si è espresso il ministro Giuliano Poletti che ha respinto le critiche mosse da opposizioni e sindacati: «Che il dl aumenti la precarietà semplicemente non è vero - ha spiegato il ministro -. Ora è possibile che l'impresa rinnovi allo stesso lavoratore fino a 36 mesi il rapporto senza indicare la causale» (che finora è stata spesso oggetto di contenzioso). Il messaggio alle imprese, secondo il ministro, è che ora si potrà «assumere senza preoccupazione e senza alcuna ragione per usare impropriamente contratti come

partite Iva o di collaborazione per mascherare un rapporto di lavoro». Tra 12 mesi è previsto un monitoraggio per verificare l'effetto delle nuove misure (ed eventualmente modificarle). In Aula non sono mancate le proteste, i deputati di Sel hanno indossato maschere bianche esibendo cartelli con la scritta «lavoro invisibile». È dovuta intervenire la presidente della Camera, Laura Boldrini, per ordinare la rimozione di maschere e cartelli.

La maggioranza ha difeso l'impianto del provvedimento: «Siamo soddisfatti delle modifiche apportate al Senato - ha commentato Sergio Pizzolante (Ncd) -. Ci siamo avvicinati a Marco Biagi e distanziati dalla legge Fornero. Ora c'è meno rigidità». Soddisfatto anche il presidente della commissione Lavoro della Camera, Cesare Damiano (Pd), che considera il decreto «un compromesso accettabile» e guarda ai prossimi passi, cioè al ddl delega sul «Jobs act», che è all'esame del Senato, con il contratto a tempo indeterminato a tutele progressive (indicato nel preambolo del dl 34).

Per le imprese la maggiore novità, sul fronte dei contratti a termine, consiste nell'allungamen-

to della "acausalità" da 12 a 36 mesi, comprensivi di massimo cinque proroghe (nel testo originario si saliva a otto). Si introduce anche un tetto legale del 20% di utilizzo dei rapporti a tempo (derogabile con la contrattazione collettiva). Per chi supera questo limite è prevista una sanzione economica (dal 20% al 50% della retribuzione) che andrà a finanziare il fondo per l'occupazione. In questo modo «si è realizzato un equilibrio, tutto politico, tra le modifiche della normativa a favore delle imprese e la necessità di mantenere un presidio minimo ed efficace di garanzie per i lavoratori», ha evidenziato il relatore, Carlo Dell'Aringa. È previsto un regime transitorio: fino al 31 dicembre le aziende che oltrepassano la soglia del 20% potranno mettersi in rego-



Peso: 1-3%, 23-28%

la. In caso contrario non potranno stipulare nuovi contratti a termine fino a quando non rientrano nel tetto.

Sul fronte dell'apprendistato, il decreto Poletti interviene su alcuni nodi critici della gestione del rapporto di lavoro. Si prevedono modalità semplificate di redazione del piano formativo individuale: andrà indicato in «forma sintetica», anche utilizzando moduli e formulari stabiliti dalla contrattazione collettiva o dagli enti bilaterali. C'è una apertura, in via sussidiaria, alle aziende che, se disponibili, potranno erogare la formazione di base all'apprendista. Più formazione «on the job» quindi: «Si viene incontro alle esigenze delle aziende che avranno il giovane apprendista più presente sul posto di lavoro, fa-

cilitando il percorso formativo», sottolinea il professore di diritto del lavoro della Luiss di Roma, Roberto Pessi.

Si riducono le quote di stabilizzazione degli apprendisti (per poterne assumere di nuovi) che la legge Fornero aveva fissato nel 30% fino al 2015, e al 50% a regime. Ora il vincolo è del 20% solo per le aziende con oltre 50 addetti. Si ripristina l'apprendistato stagionale (anche a tempo determinato) e per l'apprendistato per la qualifica e il diploma professionale si "scontano" almeno del 35% le ore di formazione (che costeranno quindi meno al datore di lavoro). Tra le altre novità contenute nel dl 34, di impatto per le imprese, c'è la "smaterializzazione" del Durc attraverso una semplificazione dell'attuale sistema di

adempimenti richiesti alle aziende. I contratti di solidarietà, infine, vengono rifinanziati di 15 milioni dal 2014, e viene uniformata al 35% la riduzione della contribuzione previdenziale per i datori di lavoro.

Le novità



ACAUSALITÀ

Sale a 36 mesi
Si allunga l'acausalità dei contratti a termine dagli attuali 12 mesi a 36 mesi, comprensivi di cinque proroghe (oggi una sola)



PIANO FORMATIVO

In forma semplificata
Confermato l'obbligo del piano formativo scritto nel contratto di apprendistato, anche se in forma semplificata e utilizzando moduli standard

VERSO IL SÌ FINALE

Il via libera definitivo previsto per oggi sempre che l'Aula riesca a pronunciarsi in giornata sui 178 ordini del giorno piovuti sul testo

TUTTE LE INDICAZIONI OPERATIVE

CON IL SOLE 24 ORE

Arriva la guida pratica al Dl lavoro: da domani 3 appuntamenti quotidiani

Con la "Guida pratica al decreto Lavoro" Il Sole 24 Ore propone da domani tre appuntamenti per illustrare tutte le novità: 1) domani: i contratti a termine (il rinnovo fino a 36 mesi senza obbligo di indicare le ragioni; la possibilità di prorogare per 5 volte il contratto; il nuovo tetto del 20% al cui superamento saranno applicate sanzioni amministrative);

2) venerdì 16: l'apprendistato (semplificato il piano formativo che mantiene la forma scritta; via libera alla formazione anche in azienda; per la formazione pubblica tempi certi; l'obbligo per le aziende con oltre 50 dipendenti di stabilizzare il 20% degli apprendisti per poterne assumere di nuovi); 3) sabato 17: la regolarità dei contributi (il Documento di regolarità contributiva viene "dematerializzato": le aziende potranno verificare in tempo reale la posizione nei riguardi di Inps e Inail).



TETTO 20%

Limite nelle assunzioni
Introdotta il tetto del 20% per le assunzioni a termine. Una azienda fino a cinque dipendenti può assumere un lavoratore a termine. Dal nuovo tetto sono esentati gli enti di ricerca



FORMAZIONE

In campo anche le imprese
Si prevede che la formazione pubblica possa essere svolta, in via sussidiaria, anche dalle imprese e dalle loro associazioni. Ma solo se disponibili.



Peso: 1-3%, 23-28%

Imprese. L'appello a non disertare le urne: «Sono europeista ultraconvinto»

Squinzi: un'Europa forte per rilanciare l'industria

Nicoletta Picchio
ROMA

Rimettere al centro delle politiche europee l'economia reale, e quindi l'industria. Per ricostruire «con concretezza la fiducia in un'Europa forte e solidale», **Giorgio Squinzi** guarda al voto del 25 maggio e coglie «scetticismo e censura» nei confronti della Ue. Ecco perché ha rilanciato l'appello a non disertare le urne, definendosi «europeista ultraconvinto». Non è un'indicazione politica, ha sottolineato il presidente di **Confindustria**, «ma la ferma volontà di non mettere in discussione un'Europa unica, forte e solidale. Dobbiamo crederci, il mio sogno sono gli Stati Uniti d'Europa. Per questo mi sono sentito di fare un appello per il voto, dicendo no all'euroscetticismo».

L'occasione è stata l'audizione di ieri alle commissioni Attività produttive e Politiche Ue della Camera sulle Comunicazioni della commissione europea in merito al rilancio del sistema industriale. **Confindustria** ha presentato ad aprile un Manifesto per l'Europa, che si basa su due punti: contrastare l'approccio eccessivamente rigorista, riorientare l'azione Ue sulla crescita, rilanciando la competitività

industriale.

Sono i numeri a dimostrare perché sia «necessario e urgente agire» sul «rinascimento industriale»: da inizio crisi il pil totale dell'Italia è diminuito del 9,1%, tornando ai valori del 1996, dal 2007 le imprese chiuse sono quasi 91mila, la produzione industriale è scesa di quasi il 24% e oltre il 15% del potenziale manifatturiero è andato perduto, con punte del 40%, come nelle costruzioni. In Europa rispetto al 2008 la produzione ha perso il 12,4%, il suo contributo al pil è del 15,1% (percentuale che in Italia è al 16,7). Per **Squinzi** è realistico arrivare almeno in Italia ad una percentuale del 20% nel 2020: «il dato è stato anche maggiore». Serve rimettere l'industria al centro, occorre un «vero e proprio patto per l'industria, quell'industrial compact da troppo tempo atteso» pur mantenendo l'attenzione sugli assetti della finanza pubblica.

Il semestre italiano di presidenza Ue deve essere l'occasione per realizzare questi obiettivi. Tra i fattori di competitività c'è l'energia. **Squinzi** ha commentato le misure allo studio del governo: «non è spostando lo sconto del costo dell'energia da una dimensione all'altra delle imprese che si aiuta l'industria

ad essere più competitiva. Occorre agire sui fattori reali che determinano un costo così elevato». Una questione italiana ma anche europea: «geopoliticamente bisognerebbe fare qualche riflessione: non possiamo continuare a dipendere dal gas russo, piuttosto che da altri. Ci sono nel mondo tante alternative come l'Africa, che ha potenziali energetici a costi competitivi».

Squinzi ha affrontato anche il tema della burocrazia, sia in Europa che in Italia, «un freno che ha inciso sulla competitività del manifatturiero». E, riferendosi ai due livelli regolatori, italiano ed europeo, ha sottolineato l'attitudine italiana al «gold plating», cioè la tendenza a fare di più di quanto concordato. E poi, per sottolineare il peso degli adempimenti burocratici, ha citato l'esempio delle incongruità delle Autorizzazioni ambientali, diverse da territorio a territorio, come ha sperimentato egli stesso, da imprenditore.

Un'amministrazione soffocante, come l'ha spesso definita, che è inadempiente quando si tratta di pagare i propri debiti: «Mi sento frustrato perché per pagare i debiti alle imprese, cosa che ogni Stato civile dovrebbe fare, si è ricorsi a due

decreti, che ancora non hanno attuazione compiuta». Serve liquidità per il sistema industriale, vanno sostenute le pmi, ha detto **Squinzi** nell'audizione: dare loro attenzione è «imprescindibile, sono il cuore produttivo di tante eccellenze».

L'industria ancora soffre, una crescita dello 0,6% non è sufficiente per una ripresa solida». Occorre puntare sull'innovazione, in Italia e in Europa. A pesare c'è anche un euro che ha una «valutazione irrealistica, è sopravvalutato, non siamo capaci di regolarlo in maniera corretta. Ma uscirne vorrebbe dire una riduzione del pil italiano del 25-30% in due anni». Sì ad una revisione del patto di stabilità, «un problema nostro, che ci ha frenato, bisognerà prendere le decisioni che sono necessarie». E per rilanciare l'occupazione per **Squinzi** bisogna puntare sull'apprendistato: «credo moltissimo in questo modello, è la vera forza dell'industria tedesca». Infine un riferimento al Sassuolo: «siamo l'unica squadra del campionato ad aver giocato il più delle volte con 11 giocatori italiani e che ha fatto gol con soli giocatori italiani. Ne sono molto orgoglioso».

IL NODO ENERGIA

«Non possiamo continuare a dipendere dal gas russo. Ci sono alternative come l'Africa, che ha potenziali energetici competitivi»



Giorgio Squinzi



Peso: 17%

Welfare. La circolare 60/2014 illustra le modalità per compensare sui contributi

Bonus Irpef, nessun dato nell'Uniemens all'Inps

**Antonino Cannioto
Giuseppe Maccarone**

La compensazione esterna del **bonus Irpef** introdotto dal governo Renzi nel modello F24 semplifica il recupero del credito anche quando i sostituti, una volta esaurite le ritenute fiscali, devono aggredire i contributi previdenziali riferiti al medesimo periodo. È quanto emerge dalla lettura della circolare 60 dell'Inps diffusa ieri.

Il flusso Uniemens non risulta interessato dalle operazioni di recupero. Vi è, tuttavia, una eccezione che riguarda gli enti e gli organismi che operano con il sistema di Tesoreria unica dello Stato. Questi soggetti, per il pagamento delle ritenute, dell'Irap, dell'Irpef e delle relative addizionali regionali e comunali utilizzano, generalmente, il modello "F24 enti pubblici" che si contraddistingue, in particolare, per l'assenza al suo interno della colonna "importi a credito compensati". Ciò rende nei fatti impossibile eseguire la compensazione.

Per sopperire a tale mancanza e, al tempo stesso, consentire un completo e rapido recupero degli importi anticipati, l'Inps prevede anche l'utilizzo del flus-

so mensile con una duplice modalità. La prima riguarda le amministrazioni pubbliche titolari della sola posizione ex Inpdap; l'altra è, invece, riservata a quelle amministrazioni che risultano essere anche titolari di una posizione Inps riferita ai dipendenti. La circolare 60/2014 detta le istruzioni che devono seguire i soggetti a seconda della loro condizione. Per ognuno dei due percorsi di recupero, tracciati dall'istituto di previdenza, vengono evidenziate le particolarità, i codici di nuova introduzione nonché le implementazioni del flusso mensile Uniemens. Per quest'ultimo l'Inps, al fine di raggiungere il risultato, ha dovuto prevedere l'inserimento di nuovi campi e di nuovi elementi chiaramente descritti nella circolare.

Va evidenziato che, in entrambe le ipotesi (Uniemens riferito alla posizione Inps o utilizzo della ListaPosPA), gli importi da recuperare non potranno eccedere il complesso dei contributi da versare nel mese interessato. A tal fine, l'Inps precisa che andranno considerati i soli importi a debito, al lordo delle eventuali partite a credito. Nei flussi Inps individuali non sono previ-

ste indicazioni relative ai lavoratori beneficiari. Tale soluzione va, probabilmente, nella direzione di evitare la duplicazione di informazioni che saranno già contenute nei modelli Cud e 770. Con le istruzioni dell'istituto di previdenza, sembra definirsi il quadro riguardante la gestione dei recuperi da parte dei sostituti di imposta. Potrebbero avere qualche difficoltà solamente coloro che non avranno la possibilità di aggredire né il profilo fiscale né quello contributivo. Dovrebbe trattarsi, tuttavia, di casi di isolati che, laddove si manifestassero, andrebbero comunque regolamentati.

La compensazione esterna adottata in questa circostanza dalle Entrate non appare perfettamente in linea con il dettato normativo da cui si evince che il recupero deve essere eseguito internamente. L'adozione del codice tributo 1655 (utilizzato anche in ambito contributivo) richiede una piccola modifica all'articolo 1 del Dl 66/2014 che, presumibilmente, potrà avvenire in sede di conversione del decreto. Tale variazione - oltre a legittimare la compensazione esclusivamente nel modello F24 - potrà anche permettere di eli-

minare il criterio di priorità nell'utilizzo delle ritenute.

Restano, invece, ancora senza risposta una serie di dubbi che riguardano, per esempio, i pluricommittenti e i lavoratori che percepiscono trattamenti di sostegno al reddito (Cig) con pagamento diretto da parte dell'Inps. Inoltre, va al più presto definito l'aspetto connesso al plafond massimo di utilizzo delle compensazioni (700mila euro annui, ex articolo 9, comma 2 del Dl 35/2013). L'agenzia delle Entrate dovrà chiarire se il "bonus Renzi", soggiace o meno a questo tetto. Sul punto (si veda sole 24 ore di ieri), in considerazione della natura del credito istituito dal Dl 66/2014, sembrerebbe possibile ritenere che il bonus resti escluso dal limite di utilizzo. In passato, infatti, per provvedimenti analoghi, il vincolo è stato escluso. Per una completa e ottimale riuscita dell'operazione sarebbe preferibile che queste situazioni venissero risolte con la massima sollecitudine.

L'eccezione: le pubbliche amministrazioni con F24 Ep

Il beneficio

01 | IL CREDITO

L'agevolazione, introdotta dal decreto legge 66/2014, prevede un bonus Irpef massimo di 640 euro per il 2014 in favore dei titolari di reddito di lavoro dipendente e assimilati compresi tra 8.145 e 24mila euro. Per chi supera i 24mila euro ma non i 26mila, è previsto un décalage del bonus. Tale importo, per chi lavora tutto l'anno, verrà suddiviso ed erogato mensilmente con lo stipendio da maggio a dicembre. L'ammontare dell'agevolazione viene invece parametrata al periodo effettivamente lavorato per chi non mantiene l'impiego tutto l'anno

02 | L'EROGAZIONE

L'erogazione del bonus spetta, in via automatica, ai sostituti d'imposta: datori di lavoro, committenti o chi eroga i redditi che danno diritto all'agevolazione. Questi ultimi compensano gli importi utilizzando le ritenute fiscali e, in caso di incapienza, i contributi

03 | LE ISTRUZIONI

Oltre che dall'Inps, indicazioni applicative sono state fornite dall'agenzia delle Entrate con la circolare 8/E del 2014



Peso: 20%

Presentati gli emendamenti al decreto Irpef - Pagamenti in tre rate fino a dicembre per la rivalutazione dei beni

Irap più leggera per le Pmi

Bonus di 80 euro: misure per non penalizzare le famiglie monoreddito

Prende forma il pacchetto di modifiche al decreto Irpef da introdurre al Senato. A partire dal restyling del taglio dell'Irap per favorire le Pmi fino al frazionamento, in tre rate entro dicembre, dell'imposta sostitutiva per la rivalutazione dei beni delle imprese. Ieri sono stati presentati gli emendamenti al decreto. E la maggioranza studia ritocchi al bonus da 80 euro per non pe-

nalizzare i nuclei più numerosi e le famiglie monoreddito. Spunta anche la possibilità, per chi ha perso il beneficio della rateizzazione delle cartelle di Equitalia, di essere riammesso su istanza.

Mobili e Rogari ▶ pagina 3

Le vie della ripresa

IL DECRETO IRPEF

Spending review

Da Padoan un tavolo ad hoc per i Comuni
Al lavoro anche su tempi e adempimenti

Cartelle di Equitalia

Per chi è decaduto dalla rateizzazione
possibile la riammissione su istanza

Irap, benefici più ampi per le Pmi

Negli emendamenti anche il pagamento sui beni d'impresa frazionato in tre rate entro dicembre

Marco Mobili
Marco Rogari
ROMA

Restyling del taglio dell'Irap per favorire maggiormente le piccole aziende. Rivisitazione della spending review, soprattutto nella tempistica e per il capitolo dei Comuni ma senza intaccare il sistema delle coperture destinato, anzi, ad essere rafforzato. E per chi è in debito con il fisco la possibilità di essere riammesso al beneficio della rateizzazione. Va prendendo forma il pacchetto ristretto di ritocchi al decreto Irpef, incluso l'alleggerimento della stretta sui beni d'impresa, che Governo e maggioranza contano di far passare al Senato. Quasi impossibile almeno per il momento, invece, un'estensione della platea dei beneficiari del bonus Irpef da 80 euro mensili che il Governo ha sostanzialmente blindato in attesa di recuperare, con la prossima legge di stabilità, le risorse necessarie per destinarlo dal 2015 anche a pensionati e incapienti.

A ribadire la blindatura del bonus Irpef è il viceministro dell'Economia, Enrico Morando: «Questo provvedimento ha un target preciso, i lavoratori dipendenti. È stata fatta una

scelta, non c'è discussione su questo».

La partita in Parlamento non si annuncia però dall'esito del tutto scontato. Anche perché il cammino del provvedimento non sarà di quelli super-veloci. La Conferenza dei capigruppo di Palazzo Madama ha deciso non solo che il provvedimento approderà in Aula dopo la tornata elettorale delle "europee" ma ha posticipato alle giornate comprese tra il 3 e il 5 giugno il via libera del Senato al testo. Alla Camera, pertanto, resteranno non più di una ventina di giorni per concedere il secondo disco verde. Già questa settimana, comunque, le commissioni Bilancio e Finanze, chiamate a esaminare il provvedimento in sede referente, dovrebbero cominciare a votare i primi articoli. Ieri sera, dopo alcuni rinvii per motivi tecnici, è scaduto il termine per la presentazione degli emendamenti da parte dei gruppi parlamentari (si veda l'articolo in basso). E proprio queste proposte di modifica costituiranno una delle basi su cui sviluppare il pacchetto di ritocchi selezionati da far passare.

Due i paletti fissati dal Governo: la sostanziale immodificabi-

lità, almeno allo stato attuale, del bonus Irpef e la tutela del sistema di coperture. Che anzi la maggioranza punta a rendere ancora più stabile con interventi mirati. Uno snodo quello delle coperture che resta nevralgico. Con l'opposizione, Forza Italia in testa, che continua a definire il dispositivo messo a punto dal Governo per il decreto non adeguato e insufficiente. Un dispositivo finito nei giorni scorsi anche nel mirino dei tecnici del Servizio Bilancio di Palazzo Madama con conseguente botta e risposta polemico tra il premier Matteo Renzi, per il quale le coperture sono assolutamente solide e certe, e il presidente del Senato, Piero Grasso. A fornire ulteriori chiarimenti comunque ci sta pensando direttamente il ministero dell'Economia.



Peso: 1-6%, 3-40%

I tecnici di via XX Settembre lavorano anche, in raccordo con i relatori del provvedimento al Senato Cecilia Guerra del Pd e Antonio D'Alì per Ncd, alla selezione delle modifiche da far passare. Quasi certo il restyling del taglio dell'Irap in favore delle Pmi, annunciato nei giorni scorsi da D'Alì, su cui già convergono Pd e Ncd. Dal presidente della Commissione Finanze, Mauro Marino (Pd) arriva anche la riammissione al beneficio della rateizzazione delle cartelle esattoriali per chi è in debito con il Fisco. L'emendamento presentato prevede la riammissione a chi è decaduto prima del 22 giugno 2013 (prima del decreto del fare che ha riscritto le regole) e se si presenta apposita istanza di riammissione al pagamento a rate entro il prossimo 31

luglio. L'obiettivo è quello di recuperare risorse e introdurre un principio di equità tra chi oggi decade dopo 8 rate non pagate e chi al contrario, prima del 22 giugno 2013, era decaduto per sole due rate non rispettate. Un'altra modifica con molte chances di essere approvata è quella sul frazionamento in tre tappe (16 giugno, 16 settembre e 16 dicembre prossimi) del pagamento, ora in unica soluzione, dell'imposta sostitutiva a carico delle imprese che hanno rivalutato i loro asset (si veda il Sole 24 Ore del 9 maggio). L'altra relatrice Guerra considera possibili anche aggiustamenti tecnici sull'aumento dal 20 al 26% della tassazione delle rendite finanziarie. In particolare, si punta a equiparare il trattamento fiscale per le partecipazioni qualifica-

te e non qualificate. C'è poi il capitolo della spending review. I Comuni hanno ottenuto dal ministro Pier Carlo Padoan l'apertura di un tavolo ad hoc. L'obiettivo è una ridefinizione del meccanismo, ma si lavorerà anche su tempistica e adempimenti.

RENDITE FINANZIARIE

La relatrice Cecilia Guerra (Pd): «Possibili interventi tecnici per rivedere l'aumento dal 20 al 26% della tassazione»

Le modifiche allo studio



IRAP

Restyling dell'imposta per le piccole imprese
Quasi certo il restyling del taglio dell'Irap in favore delle piccole imprese, annunciato nei giorni scorsi dal relatore Antonio D'Alì (Ncd), su cui già convergono Pd e Nuovo centro destra. Il partito di Alfano ha depositato a Palazzo Madama un emendamento che prevede l'aumento di 3mila euro della franchigia dell'imposta regionale sulle attività produttive



BENI D'IMPRESA

Imposta sostitutiva in tre tappe entro il 16 dicembre
Nel pacchetto di modifiche che Governo e maggioranza contano di far approvare al Senato anche il frazionamento in tre tappe fino al 16 dicembre del pagamento dell'imposta sostitutiva dovuta dalle imprese che hanno rivalutato i beni (al 16% per gli immobilizzabili e al 12% per i non ammortizzabili). Ora è previsto il versamento in un'unica soluzione entro metà giugno



RENDITE FINANZIARIE

Sulla tassazione in arrivo aggiustamenti «tecnici»
Per la relatrice Pd al provvedimento, Maria Cecilia Guerra, sono possibili anche aggiustamenti tecnici sull'aumento dal 20 al 26% della tassazione delle rendite finanziarie. In particolare, si punta a equiparare il trattamento fiscale per le partecipazioni qualificate e non qualificate



RISCOSSIONE

Si riapre la partita rateazione per chi è in debito con il Fisco
Dal presidente della Commissione Finanze, Mauro Marino (Pd) arriva la riammissione al beneficio della rateizzazione delle cartelle esattoriali per chi è in debito con il Fisco. Che vale per i contribuenti decaduti prima del 22 giugno 2013 (prima del decreto del fare che ha riscritto le regole) e se si presenta istanza di riammissione al pagamento a rate entro il 31 luglio



BONUS IRPEF

Rimodulazioni allo studio per le famiglie numerose
Verso una convergenza della maggioranza per ampliare il bonus Irpef. E questo nonostante la netta chiusura del viceministro all'Economia Enrico Morando. Per gli 80 euro erogati nelle buste paga dei dipendenti si starebbe studiando una rimodulazione del bonus soprattutto per non penalizzare i nuclei familiari numerosi e monoreddito



IL FATTORE FAMIGLIA

Ritocco alle soglie di reddito in base al numero di figli
Le proposte targate Ncd per la rimodulazione del bonus Irpfg riguardano il «fattore famiglia» e il «quoziente familiare», che «devono rappresentare. La modifica, illustrata ieri da Alfano, punta ad «alzare la soglia del reddito da 1.500 a 1.800 euro per chi ha due figli, a 2.200 per chi ne ha tre e via via ad aumentare in proporzione al numero dei figli»



SPENDING REVIEW

Per il capitolo Comuni tavolo ad hoc all'Economia
Rivisitazione della spending review, soprattutto nella tempistica e per il capitolo dei Comuni ma senza intaccare il sistema delle coperture destinato, anzi, ad essere rafforzato. Gli enti locali hanno ottenuto dal ministro Pier Carlo Padoan l'apertura di un tavolo ad hoc. L'obiettivo è una ridefinizione del meccanismo, ma si lavorerà anche su tempi e adempimenti



COPERTURE

Restano i paletti del Governo che punta a interventi mirati
È uno dei paletti fissati dal Governo: la tutela del sistema di coperture. Che la maggioranza punta a rendere ancora più stabile con interventi mirati. Uno snodo quello delle coperture che resta nevralgico. Con l'opposizione, Forza Italia in testa, che continua a definire il dispositivo messo a punto dal Governo per il decreto non adeguato e insufficiente



Peso: 1-6%, 3-40%

In due mesi 3mila richieste dalle Pmi

■ Poco meno di 3.100 domande per 940 milioni di finanziamenti e 71 milioni di contributi dello Sviluppo economico. È il bilancio dei primi due mesi della "nuova legge Sabatini" che prevede finanziamenti agevolati a sostegno degli investimenti in beni strumentali. «La misura sta avendo successo» secondo il ministro dello Svi-

luppo Federica Guidi. Nel dettaglio, nelle prime due tornate mensili di prenotazione delle risorse, le domande agli intermediari finanziari sono state 3.074 per circa 940 milioni di euro di finanziamento a valere sul plafond della Cassa depositi e prestiti e circa 71 milioni di euro di contributi del mini-



Peso: 2%

REGIONE SICILIA

Parte delle imposte
versata a Palermo

Amadore e Morina ▶ pagina 41

Fisco. Risoluzione dell'agenzia delle Entrate con i codici tributo per le imprese che hanno impianti o stabilimenti nell'isola

Alla Sicilia tutte le tasse statali

Alla regione le imposte sui redditi prodotti sul territorio - In cassa 8 miliardi annui

Nino Amadore
Salvina Morina
Tonino Morina

Dopo 68 anni, trova attuazione il principio secondo cui le imprese con sede centrale fuori dalla Sicilia e impianti e stabilimenti nel territorio siciliano devono versare alla **Regione siciliana** i tributi sui redditi prodotti nell'isola. Ieri, con la risoluzione 50/E, l'agenzia delle Entrate ha istituito i codici tributo, ultimo passo per rendere possibili i versamenti. Il decreto ministeriale dell'Economia del 19 dicembre 2013 aveva fissato gli altri dettagli attuativi del principio, dettato nel 1946 dall'articolo 37 dello Statuto speciale della Regione. Un toccasana per l'ente, proprio mentre l'Assemblea regionale discute una "manovrina" da 133 milioni per le spese più urgenti (stipendi).

Il gettito

I conti li ha fatti qualche mese fa il presidente dell'Assemblea, Giovanni Ardizzone: «Potrebbe portare nelle casse anemiche dell'isola 8 miliardi l'anno». Se così fosse, saremmo ben oltre le previsioni dell'ex assessore regionale all'Economia, Luca Bianchi, che aveva

parlato di 200 milioni.

Nel 2005, anno in cui fu approvato il Dlgs 241 con cui veniva data attuazione all'articolo 37 e venivano trasferite alla Regione altre competenze, l'allora governatore Totò Cuffaro, forte di una prima intesa col ministro del Tesoro, annunciò: «È stato sciolto il contenzioso che porterà alla Regione 953 milioni di tassa Rc auto». In verità, solo parte del contenzioso era stata sciolta e in pochi, almeno in Sicilia, pensavano che si sarebbe arrivati a una vera attuazione dell'articolo 37. Anche perché c'era già una norma che lo prevedeva: il Dpr 1074/1965, che recava norme d'attuazione dello Statuto in materia finanziaria, ma la riforma tributaria prevista dalla legge delega 825/1972 aveva spostato la riscossione dal luogo di produzione del reddito a quello del domicilio fiscale del contribuente. Anche quella legge prevedeva che fossero approvate in seguito norme per coordinare la finanza della Regione siciliana con la riforma tributaria. Ma le nuove norme non sono mai arrivate. Di qui un conflitto istituzionale continuo, con numerosi ricorsi della Regione alla Cor-

te costituzionale. Sono stati necessari oltre quarant'anni per rimettere le cose a posto: ad aprile dell'anno scorso il via libera del Consiglio dei ministri, a dicembre il Dm Economia.

Gli adempimenti

Cosa cambia dal punto di vista degli adempimenti per le imprese? I contribuenti liquidano e versano l'imposta spettante alla Regione con le stesse modalità ed entro gli stessi termini previsti per le imposte sui redditi.

I nuovi codici tributo sono da usare per liquidare alla Regione siciliana una quota dell'Ires o dell'Irpef e, in caso di ravvedimento, le sanzioni e gli interessi. I nuovi codici si sono resi necessari a seguito del decreto ministeriale emanato dall'Economia il 19 dicembre 2013, che detta le modalità applicative per l'attribuzione delle imposte spettanti alla Regione siciliana.

A norma dell'articolo 1 del decreto, spetta alla Regione una quota dell'imposta dovuta sul reddito delle società (Ires), con domicilio fiscale fuori dal territorio regionale, ma che in esso possiedono stabilimenti ed impianti, da determinare in misura corrispondente al rapporto



Peso: 37-2%,41-19%

tra i redditi imputabili all'attività d'impresa esercitata localmente ed a quella esercitata sul territorio dello Stato italiano. Nel caso di persone fisiche esercenti attività d'impresa, la quota Irpef dovuta sul reddito spettante alla Regione è determinata in misura corrispondente al rapporto tra il reddito d'impresa imputabile localmente, secondo gli stessi criteri, ed il reddito complessivo.

Rimborsi e compensazioni sono ripartiti tra Stato e Regione secondo gli stessi criteri previsti per attribuire le imposte. Nel caso di adesione al consoli-

dato fiscale, alla Regione spetta una quota dell'imposta dovuta dalla consolidante, corrispondente al rapporto tra il reddito complessivo netto relativo a tutte le società ed enti residenti nel territorio regionale ed il reddito complessivo netto relativo a tutte le società ed enti aderenti allo stesso consolidato. Se il risultato è pari o superiore ad uno, l'intera imposta va alla Regione.

La vicenda

01 | LO STATUTO

L'articolo 37 dello Statuto speciale della Regione siciliana prevede che le imprese con stabilimenti nell'isola ma domicilio fiscale altrove debbano pagare i tributi alla Regione

02 | IL REGOLAMENTO

Il Dpr 1074/1965 recava norme, tra l'altro, per l'attuazione dello Statuto in materia finanziaria, ma fu bloccato dalla riforma finanziaria del 1972

03 | IL DECRETO

Il Dlgs 241/2005 ha risolto in via di principio il problema dell'applicazione dell'articolo 37, riaffermando il principio del pagamento "in loco"



Peso: 37-2%,41-19%

IMMOBILI

Di regola l'Imu scaccia
l'Irpef ma attenzione
ai casi particolari

Gavelli e Tosoni ▶ pagina 4

Immobili

L'INTRECCIO TRA IMPOSTE

Di regola Imu scaccia Irpef ma ci sono le eccezioni

I terreni affittati
e quelli situati
in montagna
contribuiscono
all'imponibile

PAGINA A CURA DI
Giorgio Gavelli
Gian Paolo Tosoni

■ L'intrecciarsi di due diversi tributi (l'Imu e l'Irpef sul reddito immobiliare) rende assai complicata la gestione del modello Unico 2014 per le persone fisiche.

Terreni agricoli

Se tutto è semplice per i fondi affittati (i quali scontano in linea generale sia l'imposta sui redditi che la patrimoniale), per quelli coltivati direttamente o non coltivati ma non affittati, il quadro va ricostruito partendo dalle situazioni in cui l'Imu nel 2013 era effettivamente non dovuta. Il modello Unico PF (come, del resto, già il modello 730) dedica a questa situazione un apposito campo, la colonna "9" del quadro RA ("Imu non dovuta"), la quale va compilata (con il codice "1") per i terreni esenti Imu in senso assoluto, quali quelli collinari o montani (di cui all'articolo 15 della legge 984/1977 ed in

attesa delle restrizioni per il 2014) e (con il codice "2") per i terreni posseduti e condotti da coltivatori diretti e imprenditori agricoli professionali che non hanno assolto neppure la "mini-Imu" di cui al Dl. 133/2013, in quanto il Comune in cui sono situati non aveva deliberato, per il 2013, variazioni alla aliquota. In questi due casi, il reddito dominante del fondo deve essere assoggettato ad Irpef ed alle addizionali regionale e comunale. Negli altri casi, i fondi non affittati non scontano l'Irpef e le addizionali sul reddito dominante, in quanto l'assolvimento parziale dell'Imu (ordinariamente la sola seconda rata, ovvero la sola "mini-Imu" per coltivatori diretti e Iap con terreni in Comuni che avevano ritoccato al rialzo l'aliquota) è alternativo all'imposizione sui redditi. Operativamente, sul modello non si compila il suddetto campo "9" del quadro RA (come confermato dalla citata risoluzione 41/E) ed il reddito dominante va indicato co-

me "non imponibile" alla colonna "13" e riportato al rigo RN50, colonna 2, assieme agli altri redditi immobiliari non soggetti alle imposte sui redditi ma il cui importo, come ricordano le istruzioni, può "assumere rilievo nell'ambito di prestazioni assistenziali o previdenziali".

Fabbricati

Anche situazioni del tutto frequenti quali la seconda casa sfitta, tenuta a disposizione o concessa in comodato ad un familiare, comportano difficoltà nel compilare correttamente la dichiarazione (ed assolvere regolarmente i tributi). A sciogliere l'intreccio può aiutare uno schema operativo pubblicato a fianco.

Il punto di partenza è che il principio in base al quale "l'Imu



Peso: 1-1%,4-79%

scaccia l'Irpef (e le relative addizionali) per i fabbricati non locati (posto dall'articolo 8, comma 1, del Dlgs 23/2011) trova, dal 2013, una importante (parziale) eccezione per gli immobili ad uso abitativo situati nello stesso comune nel quale si trova l'immobile adibito ad abitazione principale. Inoltre, le varie vicissitudini che hanno riguardato l'applicazione dell'Imu nel 2013 (non solo per i fabbricati ma anche per i terreni) finiscono per incidere su questa "alternatività", al punto che l'Agenzia è dovuta intervenire con la risoluzione 41/E del 18 aprile scorso, a maggior chiarimento delle istruzioni al modello Unico. Per affrontare compiutamente il tema appare opportuno distinguere tra terreni e fabbricati.

Ancora più fluida è la situazione che riguarda i fabbricati non locati, a partire dalla abitazione principale (e relative pertinenze). Iniziando proprio da quest'ultimo immobile, occorre ricordare che in diversi casi i possessori sono stati in qualche misura incisi dall'Imu 2013, o per l'accatastamento in categorie "di lusso" (A/7, A/8 e A/9) o perché si è dovuta assolvere la seconda rata Imu o la cosiddetta "mini-Imu" a gennaio.

In queste ipotesi (identificate a quadro RB, colonna 12, con il codice "2"), sul reddito fondiario

non sono dovute Irpef e addizionali, per cui esso viene indicato a colonna "16" e poi riportato a rigo RN50, colonna 1.

Diversamente, se l'abitazione principale non ha scontato neppure parzialmente l'Imu 2013, scatterebbe l'imponibilità, la quale, tuttavia, viene evitata (ma non per le addizionali) dalla "rediviva" deduzione per l'abitazione principale (articolo 10, comma 3-bis, Tuir). Nel modello, si compila la colonna 18 del quadro RB ("abitazione principale non soggetta ad Imu") e la rendita concorre a formare il reddito complessivo (rigo RN1) ma non quello imponibile, per effetto della deduzione indicata a rigo RN2.

Altri immobili

Per quanto riguarda gli altri immobili non locati, dal 2013 occorre familiarizzare con una nuova fattispecie, costituita dai fabbricati abitativi situati nello stesso comune nel quale si trova l'immobile adibito ad abitazione principale, i quali, ai sensi dell'articolo 9, comma 9, del Dlgs 23/2011 (appositamente rivisto dal comma 717 dell'articolo 1 della legge di stabilità 2014), pur se assoggettati ad Imu, vedono concorrere il proprio reddito fondiario al 50% sia alla base imponibile Irpef che a quella delle relative addizionali. Operativamente, questi immobili sono indicati a quadro RB, colonna 12,

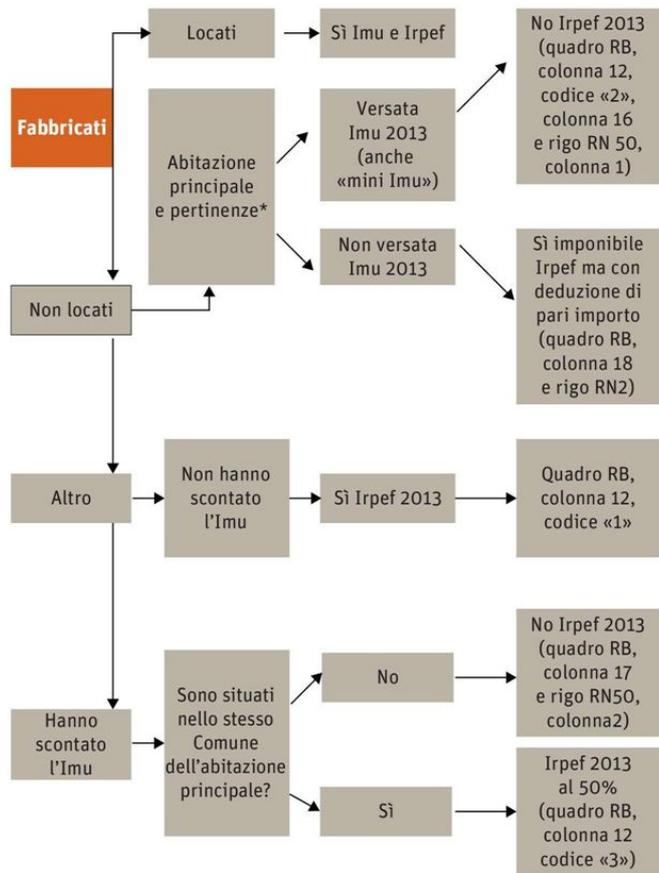
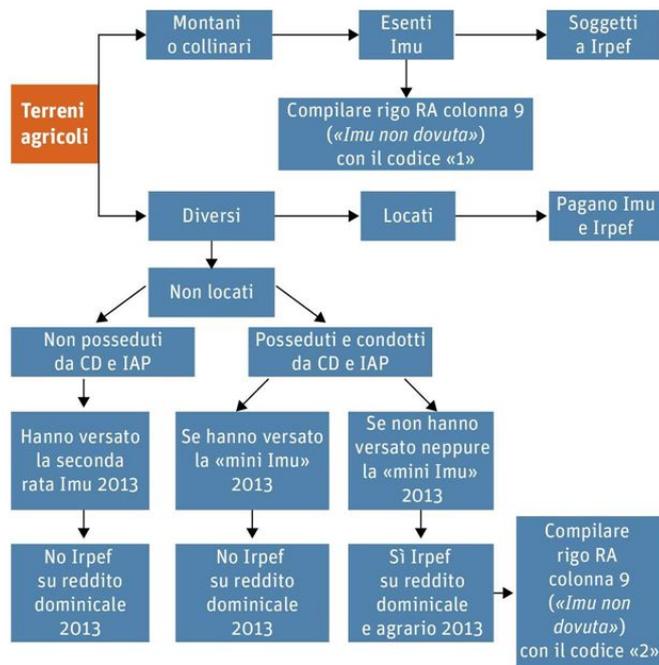
con il codice "3" e la rendita rivalutata va riportata per metà a colonna 17 (immobili non locati non imponibili) e per metà a colonna 13 (tassazione ordinaria). Diversamente, per la classica "seconda casa" a disposizione nel luogo di villeggiatura (Comune diverso da quello in cui si trova l'abitazione principale) l'Imu è effettivamente alternativa all'Irpef, ed il relativo reddito va riportato a colonna "17" del quadro RB (senza compilare la colonna "12") e poi a colonna 2 del rigo RN50. Infine, per gli immobili non locati, diversi dall'abitazione principale, che non hanno assolto, in nessuna forma, l'Imu 2013 (neppure la mini-Imu), per effetto di assimilazioni deliberate dal comune, scatta l'imponibilità ad Irpef del reddito fondiario, ed il quadro RB è contraddistinto dal codice "1" riportato a colonna 12.

IL PRINCIPIO

Per le abitazioni (esclusa la seconda casa nel Comune di quella principale) chi paga la tassa municipale non ha prelievo sui redditi



La bussola



(*) Non vengono considerate le ipotesi di immobile a uso promiscuo, di locazione parziale nel periodo d'imposta e di locazione parziale di alcune stanze



Peso: 1-1%,4-79%

RAVVEDIMENTI

Valide le dichiarazioni
presentate entro
90 giorni dalla scadenza

Salvina e Tonino Morina ▶ pagina 14

I ravvedimenti

LE REGOLE

Senza sanzioni l'integrativa pro contribuente

La dichiarazione originaria deve essere stata regolarmente presentata

PAGINA A CURA DI
Salvina Morina
Tonino Morina

Prima di presentare le dichiarazioni annuali dei redditi, dell'Iva e dell'Irap, è indispensabile fare una verifica dei dati indicati, perché i dubbi rimangono fino a quando si presenta il modello e, purtroppo, anche dopo. Per fortuna le dichiarazioni possono essere oggetto di correzioni, integrazioni o ravvedimenti. La correzione si distingue dalle integrazioni perché va presentata entro i termini ordinari di scadenza, mentre le dichiarazioni integrative, a favore o a sfavore del contribuente, si presentano dopo la scadenza. In questi casi, nella seconda facciata del modello Unico 2014 persone fisiche, per i redditi del 2013, dopo l'indicazione del codice fiscale, si deve specificare il tipo di dichiarazione che si presenta, bar-

rando la relativa casella.

La dichiarazione integrativa

Per presentare una dichiarazione integrativa, sono previste tre caselle, la prima riguarda la "dichiarazione integrativa a favore", la seconda "la dichiarazione integrativa", cioè quella a sfavore del contribuente, e la terza serve solo per modificare l'originaria richiesta di rimborso (entro 120 giorni). Scaduti i termini per la presentazione della dichiarazione, il contribuente può rettificarla o integrarla presentando, con le stesse modalità previste per la dichiarazione originaria, una nuova dichiarazione completa di tutte le sue parti, su modello conforme a quello approvato per il periodo d'imposta interessato. Presupposto per presentare la dichiarazione integrativa è che sia stata validamente presentata la dichiarazione originaria. Si ricorda che è considerata valida anche la dichiarazione presentata entro novanta giorni dal termine di scadenza, fatta salva l'applicazione delle sanzioni.

La dichiarazione a favore

Il contribuente che segnala nel frontespizio di presentare una "dichiarazione integrativa a favore", barrando la relativa casella, specifi-

ca che la sta presentando dopo la scadenza del termine. Può riguardare errori od omissioni del modello Unico 2013 presentato entro il 30 settembre 2013 in via telematica. Per esempio, il contribuente che si è dimenticato di indicare oneri o versamenti nell'Unico 2013, non è soggetto a sanzioni perché presenta una dichiarazione "bonaria": corregge, cioè, una dichiarazione in cui ha pagato più di quanto doveva. La correzione si esegue presentando l'Unico 2013, entro il 30 settembre 2014, barrando la casella "dichiarazione integrativa a favore" e senza pagare alcuna sanzione.

La dichiarazione a sfavore

Il contribuente si può "ravvedere" anche per integrare a favore del fisco. Il contribuente che segnala nel frontespizio di presentare una "dichiarazione integrativa", specifica che sta presentando una dichiarazione a suo sfavore, cioè con l'indicazione di maggiori somme dovute. Alla voce "dichiarazione integrativa", sono previste due caselle. La



Peso: 1-1%,14-68%

prima deve essere barrata:

- per il ravvedimento previsto dall'articolo 13 del Dl 472/1997, entro il termine per la presentazione della dichiarazione relativa all'anno successivo; è il caso, ad esempio, di un contribuente che ha presentato nei termini l'Unico 2013 e intende integrarlo per indicare redditi che aveva ommesso nell'Unico 2013; questa dichiarazione può essere presentata entro il 30 settembre 2014, sempreché non siano iniziati accessi, ispezioni o verifiche; in questo caso, sono dovuti i maggiori tributi, le sanzioni in misura ridotta e gli interessi;
- nell'ipotesi prevista dall'articolo

2, comma 8, del Dpr 322 del 1998, entro il 31 dicembre del quarto anno successivo a quello in cui è stata presentata la dichiarazione, per correggere errori od omissioni che abbiano determinato l'indicazione di un minore reddito o da cui consegue un minore debito d'imposta o un maggiore credito e fatta salva l'applicazione delle sanzioni; scaduti i termini per fruire della riduzione delle sanzioni in caso di ravvedimento entro il termine per la presentazione della dichiarazione relativa all'anno successivo, le maggiori somme dovute, se non versate, le sanzioni e gli interessi saranno chiesti dall'agenzia delle Entrate e dagli istituti previdenziali per gli eventuali contributi dovuti.

te e dagli istituti previdenziali per gli eventuali contributi dovuti.

Nella dichiarazione integrativa va evidenziato quali quadri o allegati della dichiarazione originaria sono oggetto di aggiornamento e quali no.

Le regole

01 | CHI PUÒ RAVVEDERSI

I contribuenti, che omettono o eseguono tardivamente adempimenti o versamenti o commettono irregolarità nelle dichiarazioni annuali di redditi, Iva, Irap, sostituti d'imposta (modello 770), possono valersi del ravvedimento

02 | IL PENTIMENTO SPONTANEO

I contribuenti che si "pentono" fruiscono delle riduzioni automatiche delle sanzioni, se le violazioni da regolarizzare non sono state constatate e non sono iniziati accessi, ispezioni, verifiche o attività accertative - inviti a comparire, questionari, richiesta di documenti - delle quali il contribuente abbia avuto formale conoscenza

03 | CHI OMETTE UNICO 2014

Le dichiarazioni sono valide se presentate entro 90 giorni dalla scadenza del termine, fatte salve

le sanzioni per il ritardo. Quelle presentate dopo si considerano omesse ma costituiscono titolo per la riscossione delle somme dovute in base agli imponibili e alle ritenute indicate dai sostituti d'imposta. Chi non presenta on line entro il 30 settembre 2014 Unico 2014, può avvalersi del ravvedimento, in scadenza il 29 dicembre 2014

04 | UNICO 2014 IN 90 GIORNI

I contribuenti che presentano Unico 2014 entro 90 giorni dalla scadenza, per pagare le sanzioni per il ritardo devono verificare quante sono le dichiarazioni: ad ognuna corrisponde una sanzione. Le sanzioni possono essere due. Prendiamo una persona fisica che presenta Unico 2014 in ritardo on line entro il 29 dicembre 2014, con le due dichiarazioni dei redditi e dell'Iva. Per il ritardo, dato che si applica una sanzione di 258 euro per ogni dichiarazione, ha diritto

alla riduzione a un decimo del minimo di ciascuna. Deve quindi la sanzione minima di 25 euro, cioè un decimo di 258 euro, con troncamento dei decimali, per ogni dichiarazione, totale 50 euro

05 | RAVVEDIMENTO "LUNGO"

I contribuenti con presentazione al 30 settembre 2014, che hanno ommesso o versato in ritardo somme risultanti dalla dichiarazione 2012, Unico 2013, o degli acconti per il 2013, possono, entro tale data, usare il ravvedimento spontaneo. Il 30 settembre 2014 scade anche il termine per una dichiarazione integrativa per correggere errori e omissioni nella dichiarazione precedente Unico 2013

06 | UNICO 2013 INTEGRATIVO

I contribuenti che presentano Unico 2014 che devono rimediare a errori di Unico 2013, devono presentare la dichiarazione integrativa entro il 30 settembre

Il rimedio sui versamenti

Per sanare gli omissi o tardivi versamenti dei tributi, i contribuenti dispongono di quattro tipi di perdono, che possono ridurre la sanzione del 30%. Oltre alle somme dovute e alle sanzioni, sono dovuti gli interessi legali del 2,5% annuo fino al 31 dicembre 2013 e dell'1% annuo dal 1° gennaio 2014

Tipo di perdono	Termine	Sanzione applicabile
SPRINT	Entro 14 giorni successivi alla scadenza. In caso di pagamento delle sole imposte, entro i 14 giorni successivi alla scadenza, il ravvedimento sprint può anche essere fatto entro 30 giorni dalla scadenza originaria del versamento	0,2% per ogni giorno di ritardo; la misura varia dallo 0,2% per un giorno di ritardo, fino al 2,80% per 14 giorni di ritardo
BREVE	Imposte pagate a partire dal quindicesimo giorno fino a 30 giorni successivi alla scadenza	3% fisso (un decimo del 30%)
TRIMESTRALE	Per le rate omesse dopo la prima, per concordato, conciliazione, rinuncia a impugnare l'accertamento (auto-concordato), adesioni agli inviti a comparire o ai processi verbali di constatazione, comunicazione di irregolarità, cosiddetto avviso bonario, a seguito del controllo automatizzato o formale delle dichiarazioni dei redditi, dell'Iva e dell'Irap, dal trentunesimo giorno fino al termine di scadenza della rata successiva, cioè, di norma, entro un trimestre. Resta ferma la possibilità di avvalersi del ravvedimento sprint o breve	3,75% fisso (un ottavo del 30%)
LUNGO O ANNUALE	Per le imposte risultanti dalle dichiarazioni annuali, dal trentunesimo giorno fino al termine di presentazione della dichiarazione relativa all'anno nel corso del quale è commessa la violazione	3,75% fisso (un ottavo del 30%)



Peso: 1-1%,14-68%



» **Formazione**

Confindustria Sicilia: formare export manager

●●● Formare 100 export manager; prevedere per cassintegrati o lavoratori in mobilità corsi formativi e attivare un sistema con più formazione on the job. Sono le richieste che in occasione del comitato della Piccola Industria di Confindustria Sicilia il presidente Giorgio Cappello ha sottoposto all'assessore Nelli Scilabra, che ha spiegato: «Abbiamo attivato un per-

corso nella convinzione che la formazione per essere competitiva debba dialogare con le forze produttive».



Giorgio Cappello



Peso: 6%

Mercoledì 14 Maggio 2014 | FATTI Pagina 7

«Infiltrazioni e affari, fuori la verità»

Istuttoria urgente della commissione Antimafia all'Ars: chiesta un'audizione dell'assessore Borsellino

Mario Barresi

Catania. Di certo avrebbero voluto continuare a farlo a fari spenti. Ma, a Palermo, i magistrati della Procura e della Distrettuale antimafia lavorano con la dovuta delicatezza all'indagine su infiltrazioni mafiose e malaffare nei centri privati di dialisi della Sicilia. La diffusione delle indiscrezioni sulle indagini ha costretto ad accelerare il ritmo, oltre che a tirare il freno mediatico. parlando di «ipotesi investigativa» (parole del procuratore aggiunto Leonardo Agueci) e smentendo che in atto ci siano iscritti nel registro degli indagati. Ma quasi tutte le carte necessarie ci sono già. «Con la necessità di scandagliare questa vicenda - ammette Nello Musumeci, presidente della commissione Antimafia all'Ars - sotto due profili: uno esterno, sulla permeabilità del sistema delle strutture private rispetto alle infiltrazioni affaristico-criminali, e uno interno, perché in questa vicenda c'è sia la compiacenza della politica, sia il ruolo attivo della burocrazia».



Due elementi apparsi evidenti, sin dall'anticipazione pubblicata domenica scorsa sul nostro giornale, in cui si parlava anche dell'attenzione dei magistrati sulla posizione di una multinazionale del settore della dialisi. E proprio su quest'ultimo aspetto si basa una parte sostanziosa delle segnalazioni che, per stessa ammissione dell'assessore regionale alla Salute, Lucia Borsellino, sono finite sul tavolo della Procura. Si tratterebbe - come rivelato da un servizio della *Tgr Rai Sicilia* - di 18 centri di dialisi acquistati da una società che non risulta convenzionata con la Regione. Questa la prima «anomalia» dalla Regione; la seconda è legata al fatto che i funzionari dell'assessorato alla Salute segnalano che tutti i contratti di questi centri sarebbero stati firmati da una stessa persona, il responsabile dell'area manager Sicilia per la medesima multinazionale, che sarebbe parente del boss Matteo Messina Denaro. Dal 2012 fino agli scorsi mesi, infatti, la società sarebbe «subentrata in numerose strutture private di cura per gli emodializzati in provincia di Trapani, nell'Agrigentino e nel Nisseno». Da qui sarebbe partita la segnalazione dell'assessorato alla Procura palermitana.

Arricchita dal particolare - un'indiscrezione da confermare - che il superboss di Castelvetro sarebbe in prima persona costretto a sottoporsi a dialisi nella sua latitanza. Un duplice interesse, dunque, per Messina Denaro, che avrebbe un interesse personale di salute oltre a quello di mettere le mani sull'affare redditizio degli ambulatori privati (110 milioni di euro l'anno di budget destinato dalla Regione alle aziende accreditate) su cui si concentra il lavoro della Procura di Palermo. Ed è per questo che il lavoro iniziato dal pool di specialisti sui reati contro la Pubblica amministrazione, coordinato da Agueci, s'è incrociato con quello dei colleghi della Dda. Una vicenda che promette sorprese. Non soltanto su questo versante, poiché le distorsioni e le omissioni emerse da un primo esame delle pratiche in assessorato mostrerebbero "buchi neri" anche nell'iter di accreditamento di altre centri dialisi. I quali, a prescindere dai legami con la

criminalità, dovranno dimostrare come sono riusciti a subentrare a cliniche destinatarie di fondi regionali senza avere tutte le carte in regola.

Insomma, ce n'è abbastanza per far sì che il presidente dell'Antimafia siciliana, Musumeci, abbia chiesto un'audizione all'assessore Borsellino. «La presenza di interessi mafiosi nella sanità pubblica e privata, secondo quanto anticipato dalla stampa, sarà al centro di una istruttoria urgente della commissione Antimafia», ha detto Musumeci. Secondo il quale «la spesa sanitaria non può diventare una occasione di infiltrazione delle consorterie mafiose nella pubblica amministrazione e in un settore strategico per i cittadini».

Musumeci si dice certo che l'indagine della Procura di Palermo, «farà luce sulle responsabilità penali, ma il nostro compito è quello di comprendere tutte le procedure amministrative seguite nel settore sanità». Il deputato regionale osserva che «assieme alle infiltrazioni mafiose la sanità siciliana va salvata anche dalle infiltrazioni politiche, altrettanto pericolose e devastanti». A tal fine «chiederemo all'assessore Borsellino di avere anche informazioni su tutte le cooperative di servizi che operano all'interno del mondo ospedaliero». E anche i ritardi nelle nomine dei manager, secondo il presidente della commissione Antimafia, rientrano in questo calderone: «Nell'occasione chiederemo all'assessore di trasmettere alla Commissione tutta la documentazione relativa alla recente nomina dei manager, ivi compresa la documentazione dei lavori della Commissione di selezione».

Con un giudizio politico, da leader dell'opposizione, sulla politica sanitaria del governo regionale, che lo stesso Musumeci ci consegna in serata: «Anche nell'ultimo anno e mezzo, nella sanità siciliana, non sono mancate le compiacenze. Col governo Crocetta non c'è stata poi tutta questa discontinuità col passato, giammai una rivoluzione».

twitter: @MarioBarresi

14/05/2014

I giudici stringono i tempi

Tony Zermo

Catania. La magistratura catanese affretta i tempi per approfondire la questione riguardante la Perla Jonica ben cosciente dell'estremo interesse del territorio. Il 4 giugno si discuterà il reclamo presentato dai tre commissari liquidatori nominati dal ministero dello Sviluppo economico, successivamente ci sarà il reclamo dell'Avvocatura dello Stato e poi forse anche dell' «Item», la società al 100% dello sceicco Hamed Bin Al Hamed della famiglia reale di Abu Dhabi e a capo di un fondo investimenti dotato di 600 miliardi di dollari, il terzo al mondo.



Intanto la famiglia Costanzo ci ha fatto pervenire questa lettera:

«Gentile Direttore, ho letto con rammarico l'articolo di Tony Zermo dal titolo: "Lo Sceicco ha comprato (La Perla Jonica) ma i giudici danno lo stop". Ciò che più mi ha colpito è il messaggio che viene propalato al lettore: si vogliono descrivere i Costanzo come fossero dei "guastafeste" causidici che attraverso un ricorso giudiziario avrebbero bloccato l'affare del secolo (un investimento di 100 milioni di euro in Sicilia). Per onor di cronaca il ricorso è stato presentato quasi un anno e mezzo fa e per una questione di diritto che nulla aveva a che vedere con le note vicende dell'acquisto della Perla Jonica da parte dello sceicco. Stento a credere tuttavia che un emiro (o chi per lui) abbia la volontà di investire un' iperbolica cifra di 100 milioni di euro, per acquistare e ristrutturare la Perla Jonica (per quanto buono possa essere stato il risotto alla pescatora che avrebbe assaggiato l'emiro nella sua visita segreta l'anno scorso a Catania, un capriccio da 100 milioni di euro mi sembra davvero eccessivo). Se così fosse ne sarei particolarmente lieto.

Credo invece ad un tentativo di operazione immobiliare: 1) Perché l'offerta originaria dell'emiro di oltre 46 milioni di euro del 2009 era condizionata all'ottenimento del cambio di destinazione d'uso di 150 residence in abitazioni. Pur non essendo ammesse offerte condizionate e violando tutte le regole, l'offerta fu presa in considerazione.

2) Perché l'emiro, dopo oltre 4 anni dall'avvenuta aggiudicazione provvisoria, non ha versato il residuo 90% della somma offerta e non si conosce il motivo di questo mancato versamento.

3) Perché l'emiro e i commissari hanno raggiunto una transazione ma nessuno sa di cosa e soprattutto il perché o quale è stato il contendere; 4) Perché viene dato incarico, qualche mese fa, di predisporre una nuova perizia (vado a memoria sarà la quinta...) che fa crollare il valore della Perla Jonica valutata circa 21 milioni di euro. La scelta del perito viene fatta dai commissari ma l'onere della parcella rimane all'emiro. Incredibile!!!

Mi creda, caro Direttore, aver letto tutto questo non è tollerabile.

E a proposito di posti di lavoro mi domando dove sono finiti i posti di lavoro creati dalla F. Ili Costanzo, quale piano di risanamento dell'azienda hanno portato avanti i commissari, quali pagamenti sono stati effettuati ai creditori. Quale tutela delle ragioni dei Costanzo, perché i commissari ministeriali, 10 anni or sono, hanno rifiutato una proposta concordataria da parte della Colony Capital (fondo di investimento che aveva appena acquistato tutte le proprietà

dell'Aga Kan in Sardegna) che avrebbe portato anche all'acquisto della Perla Jonica oltre al pagamento dei creditori della somma di circa 170 milioni di euro. Solo per dovere di cronaca i debiti in prededuzione, ovvero ulteriori e nuovi debiti creati dai commissari tramite consulenze e spese varie, alla data del 5/11/2001, ammontavano a circa 85 milioni di euro (non oso immaginare a quanto siano arrivati oggi!). A queste domande nessuno ha dato serie risposte e, per tale motivo, io e i miei familiari continueremo a impegnarci per far valere le nostre ragioni e per ridare dignità ed onore ad una famiglia che ha partecipato concretamente alla crescita occupazionale di Catania.

Cordialmente, Vincenzo Costanzo». Fin qui la precisazione della famiglia Costanzo che riportiamo per chiarezza, ma non comprendiamo il «rammarico». Venerdì era stato annunciato l'acquisto della Perla Jonica e un'ora dopo la Fallimentare ha bloccato tutto per decreto, con pesanti rilievi a carico dei tre commissari liquidatori. Sarà la magistratura a chiarire la vicenda ed eventuali responsabilità. E' importante che si faccia presto e che la Perla Jonica non riporti nel limbo delle occasioni perdute. La polemica sulle cose serie che interessano così profondamente il territorio non ci interessa. Si può sperare che prima dell'estate si risolva la questione?

14/05/2014

massimo gucciardo

Palermo

massimo gucciardo

Palermo. Il presidente della Regione, Rosario Crocetta, annuncia l'approvazione in Giunta del piano di attuazione del progetto nazionale «Youth guarantee», rispondendo così implicitamente ad una delle maggiori critiche da parte dei sindacati della formazione professionale. Il piano prevede un impegno di spesa di 178 milioni e 821 mila euro, che si integra con il Piano giovani da 100 milioni già approvato. «Non volevamo - osserva l'assessore regionale Nelli Scilabra - limitarci ad aderire formalmente al progetto, ma essere pronti all'attuazione della misura. Stiamo stanziando 15 milioni per l'apprendistato di primo e terzo livello, 10 milioni per i tirocini formativi, altri 20 per il sostegno all'auto-impiego e all'auto-imprenditorialità dei giovani siciliani, 10 milioni per gli incentivi occupazionali alle imprese che assumono».

La decisione arriva il giorno dopo lo sciopero dei dipendenti della formazione professionale, con i lavoratori in presidio davanti palazzo d'Orleans fino a tarda notte. Scilabra ha illustrato ai sindacati il suo piano, che consiste nella rimodulazione del Piano giovani, che è finanziato con 452 milioni di euro fino al 2015. Ne resterebbero 157, visto che circa 200 milioni sono stati utilizzati per la seconda annualità dell'Avviso 20. Altri 45 milioni serviranno a prepensionare circa 200 addetti. «Sei milioni di euro - spiega Scilabra - sono stati assegnati per prevenire la dispersione scolastica e agevolare l'inserimento dei laureati; 22,25 milioni per il tirocinio professionalizzante dei giovani e dei praticanti; 31,1 mln per rafforzare la cultura d'impresa e finanziare le start up».

Relativamente al trasferimento del personale dagli enti non accreditati al Ciapi di Priolo «sono a disposizione - sottolinea l'assessore - 35 milioni di euro e non 50, con una riduzione dei costi di gestione del 30%. Nessun lavoratore sarà licenziato, anzi potranno trovare occupazione anche operatori fuori dal sistema da almeno 2 anni».

I sindacati parlano di risposte interlocutorie su alcuni punti: «Sulla terza annualità dei corsi - osserva Giusto Scozzaro, segretario regionale Fls-Cgil - le risorse non sono sufficienti, mentre sulla proroga ai dipendenti passati al Ciapi rimaniamo contrari ai contratti a progetto, e non convince l'ipotesi di riassegnare i fondi agli enti da cui i lavoratori provenivano, dato che quella rete è stata smantellata. Comunque Scilabra ha assicurato che da venerdì partirà il tavolo tecnico per la riforma del settore».

Intanto il vicepresidente della commissione Lavoro all'Ars, Mariella Maggio, lamenta l'assenza di Scilabra in commissione, e i deputati Giovanni Lo Sciuto e Giovanni Greco ne hanno chiesto la censura con una mozione che sarà discussa oggi in commissione Lavoro.

14/05/2014

Mercoledì 14 Maggio 2014 Economia Pagina 11

duro «j'accuse» del segretario regionale michele pagliaro contro palazzo d'orleans

Cgil: «Pronti alla mobilitazione generale»

Palermo. «Il sindacato - afferma Michele Pagliaro, segretario regionale Cgil - non intende stare a guardare mentre la Sicilia affonda. Se l'immobilismo nell'azione di governo dovesse continuare, la mobilitazione generale sarà inevitabile». Al centro delle critiche del segretario (che invita Cisl e Uil ad andare oltre le iniziative unitarie settoriali) c'è la Giunta regionale, rea - a suo dire - di aver intrapreso un'iniziativa nel campo della riforma della formazione professionale e della pubblica amministrazione «insufficiente o parziale, e i problemi della Sicilia si sono aggravati». Pagliaro, che ieri ha partecipato al direttivo del suo sindacato, accusa il presidente della Regione, Rosario Crocetta, di avere in tal senso lo stesso atteggiamento del premier Matteo Renzi: «Partono in quarta entrambi, ma l'approdo non è certo».



Nello specifico, il segretario regionale Cgil rimarca - con riferimento alla formazione professionale - che i lavoratori del settore vivono da mesi «un grave disagio, unito al fatto che non avere un sistema di formazione efficiente toglie chance ai giovani e al mercato del lavoro. Ai giovani peraltro si rischia di sottrarre le opportunità offerte dal "Piano giovani" e dalla "Youth guarantee" per i ritardi accumulati e per il fatto che non sono in piena efficienza il sistema formativo e gli sportelli multifunzionali che nelle altre regioni costituiscono, in alcuni casi a costo zero, il perno attorno a cui ruotano questi interventi europei. Questi strumenti però non dovranno drenare altre risorse del "Piano giovani", impoverendolo ulteriormente: non è facendo il gioco delle tre carte con le risorse che si risolvono i problemi, né aggirando i vincoli imposti dall'Europa. Stupisce che l'assessore Scilabra non si sia accorta di questo rischio».

Sulla riforma della pubblica amministrazione, invece, Pagliaro pone l'accento sullo «scaricabarile tra il governo e l'Ars», un rimpallo di competenze che ha come unico risultato che «il tema del tetto alle retribuzioni non viene affrontato e gli sprechi continuano». Ribadendo l'apertura al confronto al tema con tutti gli interlocutori, al fine di riorganizzare l'apparato pubblico per fare lavorare meglio i dipendenti, produrre efficienza e qualità dei servizi, il segretario comunque tiene a precisare che «è stata la politica ad avere aperto nel 2000 a 2.400 promozioni dei dirigenti, e che la Cgil allora fu l'unica sigla a non firmare il contratto della dirigenza».

Tutti motivi per i quali il numero uno della Cgil regionale chiede la fine di «un'azione politica volta solo a inseguire le emergenze, che cerca di coprire, e quindi non di affrontare alle radici, l'evidenza della grave crisi finanziaria della Regione. E' giunto il momento di cominciare a costruire, di interventi per rimettere in moto l'economia garantendo le tutele sociali. La critica non può passare sotto silenzio perché ci sono le elezioni, né i lavoratori possono aspettare ancora». ma. g.

14/05/2014

Mercoledì 14 Maggio 2014 Economia Pagina 11

trimestrale unicredit: nell'isola dati in crescita, 90 milioni erogati alle pmi

Sicilia, 200 mln per 25mila imprese

michele guccione

Palermo. I mercati finanziari ieri hanno apprezzato la trimestrale di UniCredit, regalando subito al titolo, in apertura di Piazza Affari, un +1,51%, proprio mentre l'assemblea degli azionisti, presieduta da Giuseppe Vita, era riunita per approvare il documento trimestrale varato il giorno prima dal Cda. E se nel gruppo guidato da Federico Ghizzoni si respira aria di ottimismo, confortato dai positivi numeri al primo test con i più rigidi criteri di garanzia dei conti prescritti da Basilea 3, anche in Sicilia il management locale potrebbe esprimere soddisfazione, se si potesse immaginare una «trimestrale regionale» della società che ha rilevato le attività del Banco di Sicilia.



I dati disaggregati e riferiti alla banca nell'Isola, infatti, sono tutti in crescita. La raccolta diretta è pari a 13,5 miliardi di euro (in lieve aumento rispetto al 2013), di cui una buona fetta, 8,1 miliardi, è destinata agli impieghi.

In linea con quanto effettuato nel resto del gruppo, UniCredit nell'Isola ha operato non solo un'azione di pulizia dei crediti dubbi, ma anche un contenimento dei costi operativi, che si è tradotto nel 2013 nella chiusura di una decina di sportelli «di prossimità», ossia troppo vicini o duplicati rispetto ad altre filiali per effetto di precedenti fusioni o incorporazioni bancarie, e un'altra decina di chiusure è prevista quest'anno. Oggi gli sportelli in Sicilia sono 370 e sono attivi 747 bancomat, di cui 332 «evoluti», ovvero in grado di svolgere anche le funzioni di versamento contanti e assegni. Vi sono poi 401 chioschi Pc e multifunzione, ossia postazioni dalle quali è possibile accedere ai servizi di home banking.

Quanto al personale, oggi le unità dipendenti sono circa 5.000. Se lo scorso anno le uscite non sono state particolarmente significative, è in corso una trattativa con i sindacati per una nuova operazione di prepensionamenti.

Dunque, meno sofferenze, meno costi e più ricavi: anche nell'Isola la riemersione dal periodo di crisi non è stata a scapito della clientela. Infatti - ed è l'ulteriore novità di questo primo trimestre del 2014 - l'aumento degli impieghi vede in prima linea i mutui alle imprese: da ottobre a oggi sono stati erogati 90 milioni di euro di nuovi crediti a circa 4mila piccole e medie imprese.

«UniCredit - annuncia Giovanni Chelo (nella foto), regional manager Sicilia di UniCredit - in Sicilia mette a disposizione altri 200 milioni per dare supporto a 25mila imprese dell'Isola». A breve sarà automatizzata la procedura di erogazione «per far sì - conclude Chelo - che i clienti possano uscire dalla filiale con la contestuale disponibilità dei crediti sui propri conti».

14/05/2014

Mercoledì 14 Maggio 2014 monografica Pagina 43

«E' necessario un incontro fra le parti in causa»

I leader di Confindustria e Associazione auspicano un faccia a faccia chiarificatore tra la proprietà e i sindacati

Taormina. I vertici degli albergatori taorminesi chiedono con forza che sia attivato un incontro con le parti sociali per dirimere la questione relativa allo stato di difficoltà dei lavoratori dell'hotel S. Domenico. Si trovano sulla stessa lunghezza d'onda sia il presidente di Confindustria alberghi, Sebastiano De Luca, che il collega dell'associazione albergatori, Italo Mennella. «Lo sciopero - ha tenuto a precisare De Luca - potrebbe andare contro gli interessi dei lavoratori stessi, visto che l'albergo si trova in fase di concordato preventivo».



De Luca ha effettuato una attenta disamina della situazione economica che ha condotto a questo momento di rottura, visto che a seguito di una sentenza del tribunale di Roma esiste anche la nomina di un liquidatore, Giorgio Lener, che dovrà seguire la vicenda relativa alla società Amt real estate, che gestisce lo storico hotel di Taormina. In ogni caso la vicenda del concordato si concluderà solo il primo semestre del 2018. Solo allora si saprà se il piano di rientro potrà dirsi concluso. «In ogni caso - ha detto De Luca - vi sono delle reali possibilità di impiegare gli operai. Si può adoperare il cosiddetto "out sourcing" che garantisce, in ogni caso, i lavoratori».

Anche Mennella si è detto disponibile all'attività di mediazione in questa spinosa questione. «Il problema è la situazione economica della società che gestisce l'albergo - ha spiegato Mennella - per quanto riguarda, invece, i lavoratori, il tutto si potrebbe risolvere con il dialogo tra le parti, non bisogna certo esacerbare gli animi. Chiameremo l'attuale responsabile dell'albergo e vedremo se si può arrivare a formulare un minimo di accordo. La situazione è, comunque, complessa».

Intanto va avanti l'organizzazione del faccia a faccia. «Sulla possibilità della nostra mediazione - ha proseguito De Luca - è stato anche informato il segretario generale della Fisascat, Pancrazio Di Leo, che sta seguendo la questione».

«Allo stato attuale - ha spiegato Di Leo - non abbiamo ottenuto alcun incontro con i rappresentanti della società che hanno chiesto di trovarsi al tavolo solo con le rappresentanze sindacali unitarie. Non sono contrario a un eventuale intervento dei vertici taorminesi degli albergatori sulla questione. Tengo, inoltre, a sottolineare che, stando alle nostre fonti, l'albergo è in attivo e dunque non si capisce questa difficoltà che riguarda i lavoratori».

Intanto sul posto è intervenuto anche il vicesindaco, Ivan Gioia, per manifestare la solidarietà dell'amministrazione ai lavoratori della struttura alberghiera.

Ma. Ro.

14/05/2014